

MILANO

Le ultime ore di Pinelli in questura nella denuncia della vedova contro Calabresi

Milano. Fra quattro giorni il procuratore della repubblica presso la corte d'appello Bianchi d'Espinosa dovrà decidere l'apertura del procedimento penale per la morte del compagno Pinelli, contro il commissario Calabresi e altri sei poliziotti. Licia Pinelli, la vedova del ferroviere ucciso, ha presentato una denuncia formale che accusa Calabresi e tutti coloro che si trovavano nella stanza della questura nella serata nella quale il corpo del compagno finì sulla strada.

Riportiamo, dal testo della denuncia, i passi relativi alle ultime ore dell'anarchico nella stanza dell'ufficio politico.

«Quando si arriva alla narrazione di ciò che avvenne nella famosa stanza della questura nella tragica notte tra il 15 e il 16 dicembre 1969, tutto diventa confuso, contraddittorio, incredibile. Coloro che erano presenti, prima o dopo, nella stanza, si contraddicono clamorosamente, danno versioni dei fatti tra loro contrastanti e sempre inverosimili. Si spostano le ore con estrema facilità; la famosa contestazione mossa al Pinelli dal Calabresi (che il Valpreda aveva detto tutto), si sposta dalle 22 alle 21 e poi alle 19,30; e lo stesso accade per la contestazione fatta dall'Allegra (ore 23-23,30 - 23,45 a seconda delle varie versioni).

L'unica cosa di cui mostra di preoccuparsi costantemente il Calabresi è di escludere la propria presenza dalla stanza nel momento in cui si verificò il tragico evento; ma anche tale fatto appare smentito dal rapporto iniziale, steso il 16 dicembre 1969, dal dottor Allegra. Quanto alla caduta del Pinelli dalla finestra è sintomatico il fatto che alcune delle persone coinvolte (anche quelle più qualificate) talvolta vedano tutto e talvolta si distraggano un istante, proprio nell'esatto momento in cui accade il fatto (vedansi le varie deposizioni del Lo Grano). E la finestra non si capisce se fosse aperta o socchiusa e da quanto tempo; e così anche la porta della stanza.

E nessuno fa nulla per impedire la caduta; o meglio, il Panessa — tanto per fare un esempio — lo afferra per un piede, ma poi è costretto a mollarlo (deposizione del dottor Caizzi volume terzo foglio uno); ma in una successiva versione (dibattimento Baldelli) arriva appena a sfiorarlo. Ed è lo stesso Panessa che dichiara al pubblico ministero di aver assistito alla famosa contestazione da parte del Calabresi; ma poi smentito dal Caracuta, riconosce di essersi sbagliato e di aver solo sentito parlare di tali contestazioni. In seguito, tornerà alla primitiva versione e collocherà il fatto verso le 22; ma il Lo Grano lo smentirà affermando che il tutto accadde verso le 21,15 e il Caracuta parlerà invece delle 19,30. E che dire delle risultanze della ispezione effettuata dal tribunale nel corso del processo Baldelli? Lì risulta che la stanza era di tale dimensione, tenuto conto anche dei mobili, da rendere veramente impossibile che un individuo — in presenza di cinque persone tutte collocate intorno a lui a brevissima distanza — potesse prendere una qualsiasi iniziativa.

Dunque, un coacervo di menzogne da cui abbiamo estratto solo quelle più salienti e si potrebbe continuare a lungo; e del resto la difesa Baldelli ha prodotto — ed è tuttora allegato agli atti di quel processo — un completo prospetto delle contraddizioni e di contrasti che ricorrono tra le varie deposizioni dei singoli funzionari della Ps, presenti quella sera. Se si trattasse di un episodio normale, da quanto tempo sarebbero stati arrestati tutti coloro che si trovavano in quella stanza con l'accusa di omicidio? Ma non basta ancora, neppure sull'ora della caduta si è riusciti a mettersi d'accordo. E la ragione è evidente: è stata registrata l'ora di chiamata dell'autoambulanza ed essa risulta antecedente da quella della precipitazione, come si deve intendere un fatto del genere? Una semplice omissione o trascuratezza nel guardare l'orologio? Oppure la pro-

va decisiva che in quella stanza accadde qualcosa di molto grave o preoccupante prima ancora che si verificasse la precipitazione del corpo del Pinelli dalla finestra? La logica e il collegamento con tutte le altre circostanze già evidenziate impongono, in tutta evidenza la scelta della seconda alternativa.

Dall'esame necroscopico condotto dai primi periti risultano due elementi di singolare rilievo e precisamente: a) l'esistenza di un segno di agopuntura alla piega del gomito; b) l'esistenza alla base del collo di una area grossolanamente ovulare di circa cm. 6 per 3. Ebbene, su questi due elementi non si conduce nessun accertamento e neppure un ragionamento serio. Eppure, essi possono assurgere ad un livello di importanza determinante. Se Pinelli, come è certo, non faceva endovenose e se una puntura del genere non risulta essere sta-

ta fatta nel tentativo di rianimarlo, non si deve dedurre che essa gli fu fatta prima?

E di che cosa si trattava?

Quanto all'area grossolanamente ovulare alla base del collo, è pacifico che essa male si accorda con la precipitazione; e gli stessi periti nominati nel dibattimento Baldelli, in sede di dichiarazioni orali all'udienza hanno dovuto riconoscerlo. E allora? Se non si tratta di contusioni o lesioni da caduta; se sono da escludere altre cause (come pure riconoscono i periti) l'unica ipotesi che resta è quella di atti di violenza commessi mentre Pinelli era ancora nella famosa stanza e ancora in vita. Non è forse quella ipotesi del colpo di caratè, che era stata avanzata ripetutamente dalla stampa e che a quanto pare sarebbe stata accolta dallo stesso collegio giudicante del processo Baldelli? Si obietterà forse che la precedente perizia nulla ha detto in proposito. Ma è stato già ampiamente osservato come ai periti i quesiti fossero stati mal posti, nel senso che si dava già per accreditata la versione fornita dalla polizia e si chiedeva un giudizio di semplice compatibilità tra fare l'azione e l'evento. Ed occorre altresì rilevare come quella perizia fosse altresì carente, da indurre il tribunale di Milano a disporre prima un parziale accertamento tecnico e in seguito una indagine completa su tutte le cause della morte del Pinelli anche al fine di stabilire se egli avesse subito violenze quando ancora era in vita e se inoltre nel precipitare fosse ancora cosciente oppure già esanime, anche se vivo».